

Avvenire, 26 febbraio 2014

Maternità surrogata «La pratica dell'utero in affitto sia reato»

"La recente sentenza del tribunale di Milano in cui si riconosce come madre una donna che ha commissionato in Ucraina una gravidanza a pagamento - il cosiddetto utero in affitto - e non quella che ha partorito il bambino, conferma la tendenza internazionale a legittimare questa pratica per via giurisprudenziale, anche in Italia". Lo sottolinea **Eugenia Roccella**, deputata del Nuovo Centrodestra, secondo cui "tutelare i bambini nati da gravidanze conto terzi è doveroso, ma al tempo stesso queste tutele non possono diventare una legittimazione dell'utero in affitto, una pratica di sfruttamento delle donne più povere, giovani e fragili, utilizzate come 'contenitori a pagamento'. La gravidanza conto terzi dovrebbe essere sanzionata a livello internazionale e nazionale, proprio per tutelare i diritti dei più indifesi - i bambini e le gestanti a pagamento - e colpire invece chi di tutto questo sta facendo il più cinico dei commerci".

Parole forti anche da **Maurizio Sacconi**, capogruppo al Senato del Nuovo Centrodestra: "La pratica dell'utero in affitto costituisce manifestamente una odiosa e disumana forma di sfruttamento di donne povere da parte di coppie benestanti. Essa deve essere riconosciuta come un reato in Italia e nella dimensione internazionale". "Ogni forma di commercio dell'uomo - prosegue Sacconi - deve essere contrastata in quanto anche le pratiche orientate alla salute devono essere tracciabili e svolgersi nell'ambito di canali gestiti o controllati dal pubblico. Mi auguro che queste considerazioni inerenti profili basilari dell'antropologia non vengano considerate 'bigotte' dai sostenitori di quella 'modernità' che pretende la definizione di ogni desiderio come diritto da soddisfare liberamente. A qualunque prezzo dell'altra umanità".

All'origine delle reazioni la **sentenza del tribunale di Milano** che martedì ha assolto una coppia milanese dall'accusa di aver alterato lo stato civile di un neonato mediante false attestazioni. Il bambino, che avevano dichiarato loro figlio, in realtà era frutto di una maternità surrogata ed era stato partorito da una giovane ucraina. L'accusa era scattata dopo la segnalazione dell'ambasciata italiana a Kiev. A giugno 2013 **lo stesso epilogo era arrivato anche per una coppia di triestini** tornati in Italia dall'Ucraina con 2 gemelli: il tribunale friulano ha concluso che non c'è stato falso.